



Il sociale si fa impresa

## L'ESPERTO RISPONDE

Questa sezione è dedicata alle domande più frequenti (FAQ) arrivate all'organismo intermediario. La scelta di pubblicarle anche sulla Newsletter scaturisce dalla necessità di condividere nella maniera più ampia possibile le perplessità, i dubbi e le relative soluzioni. Spesso nelle risposte compaiono dei rinvii a materiali informativi (es. manuale di gestione) che è possibile consultare e scaricare dall'apposito sito: [www.ilsocialesifaimpresa.it](http://www.ilsocialesifaimpresa.it).

### LE DISPOSIZIONI COMUNITARIE IN MATERIA DI PUBBLICITÀ DEGLI INTERVENTI

La realizzazione delle attività di promozione, informazione e pubblicizzazione delle iniziative realizzate grazie a finanziamenti provenienti dall'Unione Europea (FSE, FESR, FEOGA ecc.) è un tema controverso. Il controllo su questi aspetti, infatti, è particolarmente rigoroso ed esistono diversi regolamenti e disposizioni comunitarie che vi fanno riferimento. Tra tutti, bisogna ricordare il Regolamento n. 1159/2000 della Commissione del 30 maggio 2000 relativo ad "Azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali" (pubblicato in GUCE del 31/5/2000). Tale regolamento specifica che: "Le azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei Fondi strutturali mirano ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione europea e a dare in tutti gli Stati membri un'immagine omogenea degli interventi in causa. Tali azioni riguardano gli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE), del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), sezione «orientamento», oppure dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Le azioni informative e pubblicitarie enunciate in appresso si riferiscono ai Quadri comunitari di sostegno (QCS), ai Programmi operativi, ai Documenti unici di programmazione (DOCUP) e ai Programmi di iniziativa comunitaria. La pubblicità in loco spetta alle autorità di gestione competenti per l'esecuzione di tali interventi. Essa viene effettuata di concerto con i servizi della Commissione, che vengono informati sulle misure adottate con questo fine. L'ultimo capoverso fa comprendere come esistano differenti gradi di azione

informativa e pubblicitaria per i quali sono competenti soggetti diversi. Inoltre, è evidente l'azione di controllo della Commissione su tale attività. Le azioni pubblicitarie devono rispettare i criteri di trasparenza ed essere rivolte ad informare innanzitutto i beneficiari. Inoltre, particolare attenzione deve essere posta nell'informare l'opinione pubblica sul contributo apportato dall'Unione Europea. Sempre nel suddetto regolamento, infatti, si legge che fine dell'azione pubblicitaria è: *sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea in favore degli interventi e sui risultati conseguiti da questi ultimi, [...]. Tali informazioni devono indicare obiettivamente la partecipazione dell'Unione europea e i messaggi devono esplicitare le missioni dei vari Fondi, presentando le priorità specifiche degli interventi in questione.* Affinchè tale azione abbia un impatto effettivo sull'opinione pubblica europea, è prevista l'adozione di più mezzi di informazione e, nella fattispecie, il ricorso a mezzi di comunicazione di massa sia nazionali sia regionali (stampa, radio, televisione). Sono suggerite, tra le altre, alcune azioni specifiche come comunicati stampa, inserti, supplementi nei giornali. Non è escluso nemmeno il ricorso a mezzi di informazione come siti web o pubblicazioni. In ogni caso, ogni azione pubblicitaria deve indicare esattamente la partecipazione dell'Unione Europea al progetto o all'iniziativa pubblicizzata. E' in ogni caso prevista sia la pubblicazione di opuscoli, pieghevoli, bollettini informativi concernenti gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali. Questi devono mettere in evidenza sulla copertina un'indicazione della partecipazione dell'Unione europea ed eventualmente del Fondo interessato, nonché l'emblema europeo qualora vi figurì l'emblema nazionale o regionale.

Le pubblicazioni devono contenere le generalità dell'organismo responsabile dell'informazione e dell'autorità di gestione designata per l'esecuzione dell'intervento in questione.

I medesimi criteri si applicano, per analogia, anche al materiale comunicato per via elettronica (sito web, banca di dati ad uso dei potenziali beneficiari) e al materiale audiovisivo. In sede di elaborazione del piano per azioni di comunicazione è utile fare ricorso alle nuove tecnologie, che consentono una diffusione rapida ed efficace delle informazioni, ma anche d'instaurare un dialogo con un vasto pubblico.

Per i siti web, in particolare, è opportuno:

- menzionare il contributo dell'Unione europea ed eventualmente del Fondo interessato quanto meno sulla «home page»,
- creare un hyperlink verso gli altri siti web della Commissione dedicati ai vari Fondi strutturali.

Per quanto attiene l'organizzazione di manifestazioni informative come, ad esempio, conferenze, seminari, fiere, esposizioni, concorsi, connesse all'attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali, è obbligatorio menzionare la partecipazione comunitaria mediante la presenza della bandiera europea nella sala di riunione e dell'emblema sui documenti. In caso di difficoltà (p.e. nel reperimento dei loghi in formato digitale) gli Uffici di rappresentanza della Commissione negli Stati membri prestano assistenza ai fini della preparazione e dell'attuazione delle suddette manifestazioni.



# Il sociale si fa impresa

## EDITORIALE

Il sociale si fa impresa giunge al primo decisivo giro di boa. Diversi progetti sono giunti a metà strada e, sebbene le capacità di spesa siano modeste, non manchino le lentezze (richiamate nel presente numero) e il contesto resti complessivamente ancora fluido, i risultati comunque sembrano esserci. Il meccanismo è stato avviato ed è certo che giungerà a conclusione. Restano gli interrogativi sulla quantificazione della crescita del terzo settore campano e sull'impatto su occupabilità e occupazione dei soggetti svantaggiati. Eppure, secondo gli interessati, Piccoli Sussidi ha consentito di migliorare la qualità e la quantità dei servizi e di accrescere le competenze professionali e gestionali degli operatori. Sono risultati comunque importanti, che tuttavia appaiono modesti se si guarda alle sfide che si profilano all'orizzonte. La nuova programmazione comunitaria (2007-2013) finalizzata alla coesione sociale sembra, infatti, spostare in là gli obiettivi. Il Quadro Strategico Nazionale sembra puntare decisamente sul capitale umano. Un investimento che richiede un cambiamento profondo di mentalità nelle regioni del Mezzogiorno, ancora fortemente ancorate a una concezione che separa l'istruzione e la formazione dal lavoro.

Il progetto Il sociale si fa impresa ha rappresentato già un'occasione per muoversi in questa direzione, ma non è sufficiente. Occorre gettare il cuore oltre l'ostacolo, il terzo settore, è chiamato ad essere luogo di promozione e valorizzazione delle professionalità e delle competenze. Questa è la strada che l'Europa intende percorrere per conseguire una coesione sociale che non sia il risultato di un processo forzoso e assistenziale. Abbiamo cercato, dunque, di raccogliere voci diverse. Di raccontare, molto sinteticamente, i risultati della sovvenzione globale in Campania, e contemporaneamente di ascoltare le voci degli esperti per capire quali sono gli orizzonti verso i quali ci si muove.

Le difficoltà, anche nazionali, che accompagnano la messa a punto dei documenti programmatici dimostrano che la trasformazione degli orientamenti comunitari è reale e non è facile integrare politiche e risorse laddove è ancora difficile intravedere un quadro d'insieme.

In qualche modo, se Sovvenzione Globale si è presentata come un'occasione unica per valicare il confine tra l'improvvisazione e la professionalità, tra assistenza e impresa sociale, oggi, che ci si ritrova tra una riva e l'altra, l'approdo sembra essere più lontano. Sui processi di governance, infatti, pesa ancora l'incognita di un'azione di affiancamento ai rappresentanti della Pubblica Amministrazione che stenta ancora a tradursi in relazione paritetica. Gli eventi recenti, poi, come ad esempio la vicenda Gazprom, hanno svelato debolezze strutturali del sistema paese alle quali occorre mettere urgentemente rimedio. Questo significa un salto tecnologico molto più consistente della semplice diffusione della società dell'informazione e comunicazione. E' necessario progettare e agire tenendo conto di equilibri ambientali sempre più fragili e di fabbisogni, tra tutti quello energetico, che rischiano di scavare nuovi solchi tra società degli inclusi e "esclusi". Dalle crisi ambientali, poi, scaturiscono non di rado crisi sociali. Non sempre il nesso causale è del tutto evidente. In Campania, tuttavia, la lunga e complessa vicenda del Comune di Acerra sembra emblematica di un disagio molto più ampio, esasperato da emergenze che non possono più essere rinviate.

Sono queste le frontiere su cui si gioca il ruolo del terzo settore. Sono queste alcune delle sfide che il 2007 riserva alle imprese sociali campane. Dalle risposte che il terzo settore sarà in grado di produrre dipenderanno, almeno in parte, i destini del sistema di welfare regionale.

### NUMERO 16

#### SOMMARIO



Editoriale  
p. 1



Passo dopo passo...  
p. 2



Intervista a Tiziana  
Astarita  
p. 2



L'esperto risponde  
p. 4



Regione Campania



Ministero del Lavoro  
e delle Politiche Sociali



Fondo Sociale Europeo



## NOTIZIE DAL PROGETTO

### PASSO DOPO PASSO...

E' in corso la seconda fase del monitoraggio dei progetti in corso che sembra confermare quanto già evidenziato durante il primo monitoraggio. In buona sostanza, i progetti si svolgono, infatti, in maniera sostanzialmente coerente con quanto programmato. Tuttavia, nel corso dei mesi si sono accumulati dei ritardi. Rispetto alla programmazione delle attività circa il 60% del totale dei progetti fa registrare alcuni ritardi, sia pure di minore o maggiore entità. Una cifra consistente, anche se tale ritardo raramente supera i sei mesi. Se da un lato le difficoltà in fase di implementazione scaturiscono dalle diverse tipologie di enti e organismi del Terzo settore chiamati a gestire i sussidi della Sovvenzione Globale, dall'altro, il rallentamento generalizzato che colpisce tutte le azioni all'incirca nella stessa misura, sembra essere dovuto tra l'altro alla necessità di integrare azioni differenti come, ad esempio, la formazione. Altro aspetto cruciale è quello relativo ai finanziamenti. Sebbene si tratti di piccoli sussidi, infatti, molte strutture non dispongono di un'autonomia finanziaria sufficiente per ricorrere alle anticipazioni, né tanto meno sono in grado di fornire alle banche garanzie tali da ottenere prestiti. Tale circostanza spiega, peraltro, come mai l'avanzamento delle spese e delle certificazioni risulti generalmente difficoltoso. D'altronde, una delle finalità del progetto "il sociale si fa impresa" era proprio quella di rafforzare le imprese del Terzo settore più fragili, che soprattutto in Campania sono la maggioranza, e dunque tale risultato era per molti versi previsto.

In fase di autovalutazione, è stato richiesto agli enti del Terzo settore di indicare se le iniziative intraprese abbiano aiutato ad ottenere dei miglioramenti e, in caso di risposta affermativa, in quali aspetti della propria attività. In generale, gli enti hanno risposto che, grazie ai sussidi della sovvenzione globale, hanno potuto ampliare e migliorare i servizi erogati e, in subordine, hanno affinato le proprie capacità gestionali. La crescita delle capacità gestionali, in particolare, è un beneficio riscontrato in modo trasversale per tutte e quattro le Azioni. Esso appare riconducibile sia agli effetti delle attività formative, sia all'azione di assistenza tecnica e accompagnamento svolta dalle Unità tecniche dell'Organismo Intermediario. Quest'ultima considerazione è avvalorata dall'elevato numero di risposte in tal senso fornite da enti e organismi impegnati nell'implementazione di progetti a valere sull'Azione 3, cioè in attività dove l'azione formativa non è rivolta all'ente attuatore, ma al soggetto svantaggiato che si intende avviare al lavoro. Infine, tra gli ulteriori effetti positivi indicati dagli attori vi è "l'inclusione sociale del destinatario finale", cioè dei soggetti socialmente svantaggiati. Anche tale risultato appare significativo se commisurato alle finalità della Sovvenzione Globale. Complessivamente, non senza inerzie e difficoltà, i progetti stanno proseguendo e si cominciano anche a intravedere alcuni risultati importanti. Se si esclude qualche progetto che appare in notevole ritardo di implementazione, la

maggioranza delle iniziative sconta un ritardo "fisiologico" mentre un gruppo di "virtuosi", solitamente organismi con maggiore esperienza, mostra di rispettare la programmazione iniziale. Si tratta di circa un terzo del totale dei progetti, ovvero di una quota comunque rilevante. Se da un lato i progetti a valere sull'Azione 1 sembrano essere quelli che meglio rispettano i tempi di esecuzione, le iniziative a valere sull'Azione 3 sono quelle che riscuotono maggiore successo per l'impatto positivo sui destinatari finali. I progetti a valere sull'Azione 4, infine, sono quelli che meglio rispettano gli impegni di spesa mentre solo l'Azione 2, destinata alla creazione di nuove cooperative sociali, sembra scontare qualche difficoltà in più. La creazione di imprese sociali, d'altro canto, è azione assai complessa e richiede una maggiore pazienza, proprio per la necessità di costituire inizialmente la compagine societaria, prima ancora di passare alla fase di formazione e implementazione delle attività produttive.



## NOTIZIE DEL TERZO SETTORE

### INTERVISTA A TIZIANA ASTARITA\*

*D.: Cosa pensa delle politiche di welfare intraprese dalla Regione Campania in questi anni?*

Ritengo che in questi ultimi anni si sia effettivamente realizzata all'interno della Regione una riqualificazione del welfare. Paradossalmente, la Campania ha avuto un punto di nel fatto che la legge 328 abbia iniziato la sua attuazione assieme al Programma Operativo Regionale di Agenda 2000-2006. Infatti, è con Agenda 2000 che l'Unione europea si è aperta al sociale. Nei programmi precedenti qualsiasi riferimento al sociale era considerato incongruo rispetto agli obiettivi dei Fondi strutturali. La Campania, poi, non aveva una storia particolare di politiche sociali. L'impegno dell'amministrazione regionale, dunque, è stato quello di cercare di mettere il POR al servizio di questo obiettivo, tentando di finalizzare il più possibile alcune misure allo sviluppo delle politiche sociali e del welfare in Campania.

*D.: Si riferisce a qualche misura in particolare?*

Sicuramente, tra tutte le misure la 5.1 è quella che ha finanziato tutta una serie di interventi nel sociale molto interessanti. E' vero che in questa regione occorrerebbero molte più risorse. Tuttavia non si può dimenticare che, per la prima volta, una linea di finanziamento è stata dedicata sulle strutture sociali. La misura 5.2, poi, intende finanziare programmi di investimento delle imprese sociali.

Questa è sicuramente un'altra direzione di intervento.

La 5.3, infine, pur essendo una misura "piccola", a mio parere, ha avuto un'importanza straordinaria perché ha finanziato i processi di *governance*. Se non ci fosse stata non sarebbero partiti né i Piani sociali di zona, né gli Uffici di Piano.

*D.: Quali sono le prospettive delle politiche di welfare in Campania?*

Per certi aspetti sono preoccupata. Il 2007 segna l'avvio del nuovo periodo di programmazione, 2007-2013, della Commissione Europea. La scelta di separare i Fondi, la mancata messa a punto di alcuni documenti che dovrebbero rappresentare le linee guida per l'utilizzo dei fondi comunitari e per il loro impiego ai fini del sociale, credo rappresentino degli interrogativi e c'è il rischio di perdere opportunità importanti. In particolare, penso che sia importante riuscire a integrare strategicamente le diverse risorse. Un esempio importante, in questo senso, è quello dei Progetti Integrati Territoriali (Pit). Se non si insiste sull'integrazione, sul coordinamento e sull'unitarietà delle politiche, la separazione tra i diversi programmi rischia di provocare una frammentazione degli interventi. E' un rischio particolarmente grave proprio per le regioni del Mezzogiorno.



*D.: Quale ritiene possa essere il contributo della Sovvenzione Globale?*

Le "Sovvenzioni Globali" del passato sono state spesso esperienze negative. Piccoli Sussidi, però, può essere importante proprio in Campania. L'aspetto più rilevante, ritengo sia questa sorta di rivoluzione copernicana nei criteri di sussidiarietà, controllo, gestione. Insomma, nei rapporti di fiducia tra amministrazione pubblica e società civile. C'è infatti un Organismo Intermediario al quale compete l'esecuzione di una serie di attività che è espressione degli stessi beneficiari. Mi auguro, dunque, che si tornino a fare tante Sovvenzioni Globali, perché sono uno degli strumenti attraverso i quali si possono integrare le politiche sociali.

\*Coordinatrice dei Rapporti Nazionali ed Internazionali della Regione Campania.